

Inail  
Comunicato 15 maggio 2021

### Mario Gallo

Professore a contratto di Diritto del Lavoro nell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

# Vaccinazioni in azienda, le istruzioni Inail

**D**opo l'emanazione del D.L. 1° aprile 2021, n. 44, che ha introdotto l'obbligo della vaccinazione anti SARS-COV-2 per gli operatori del comparto sanitario e il successivo "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro" siglato dalle parti sociali lo scorso 6 aprile, la normativa in materia comincia ad acquisire una maggiore sostanza anche se, invero, non sono poche le perplessità che sono state sollevate, sia per quanto riguarda la presentazione e la gestione dei piani aziendali, sia per quanto riguarda le responsabilità, soprattutto dei datori di lavoro, in ordine al ritiro, la conservazione e la somministrazione dei vaccini.

Sotto tale profilo, infatti, per quanto riguarda in particolare il Protocollo "vaccinazioni" se è chiaro l'approccio di base seguito dalle parti sociali e dai Ministeri del Lavoro e della Salute, incentrato sulla stretta collaborazione con le aziende sanitarie locali e la *facoltatività* per i datori di lavoro e i lavoratori di aderire o meno alla campagna, proprio sul piano operativo sono emersi in queste ultime settimane non pochi dubbi tanto che, a quanto sembra, diverse aziende hanno preferito non aderire per il momento, in attesa di avere un quadro normativo più preciso e risposte più definite delle aziende sanitarie locali.

Ora, però, sembra che si stiano aprendo dei primi spiragli di luce; infatti, l'INAIL con il comunicato 15 maggio 2021, ha reso noto la pubblicazione sul proprio sito del «Documento tecnico operativo per l'avvio delle vaccinazioni in attuazione delle indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-COV-2/COVID-19 nei luoghi di lavoro approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'8 aprile 2021» (DTO) del 12 maggio 2021.

Con il nuovo documento tecnico operativo pubblicato dall'Inail crescono le certezze per i datori di lavoro in materia di vaccinazione in azienda ma resta il nodo delle regioni

Il nuovo DTO è il frutto della collaborazione tra l'Istituto assicuratore, Ministeri del Lavoro e della Salute, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la struttura di supporto alle attività del commissario straordinario per l'emergenza; l'obiettivo è fornire «... indicazioni operative per la somministrazione dei vaccini anti-Covid in azienda, utili anche a sciogliere alcuni dubbi emersi nelle ultime settimane», quindi, fare chiarezza proprio su alcune zone d'ombra che sono emerse e far decollare la campagna vaccinazioni anche in ambito aziendale affiancandola, così, a quella già in atto su scala nazionale dallo scorso dicembre.

### Piani aziendali di vaccinazione e rapporto con il D.Lgs. n. 81/2008

Concentrando l'attenzione sui punti più significativi del DTO occorre rilevare, in primo luogo che, come sottolineato dall'INAIL nel suo Comunicato, tale documento ribadisce che la vaccinazione anti-Covid in azienda rappresenta un'iniziativa di *sanità pubblica*, la cui responsabilità generale e la supervisione rimane in capo al Servizio Sanitario Regionale.

Pertanto, si tratta di un'attività non direttamente collegabile alla prevenzione secondo i canoni del D.Lgs. n.81/2008, e ciò a ben vedere scioglie anche un primo dubbio sul rapporto con il rischio biologico che non costituisce l'elemento determinante per l'adesione da parte del datore di lavoro.

Pertanto, la vaccinazione in azienda introdotta dal Protocollo del 6 aprile 2021 non è collegata, di per se, all'art. 279 del D.Lgs. n. 81/2008, in base al quale il datore di lavoro, su conforme parere del medico

competente, adotta misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali la *messa a disposizione di vaccini efficaci* per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente.

Chiarito ciò il DTO prevede, inoltre, che l'intera campagna vaccinale viene attuata secondo *principi di priorità* finalizzati alla tutela delle persone più vulnerabili al virus per età e/o stato di salute o per rischio di esposizione al contagio.

Accanto a ciò viene anche fatto presente che, compatibilmente con la disponibilità di vaccini, la somministrazione nei luoghi di lavoro può iniziare in concomitanza con l'avvio della vaccinazione degli under 60.

Alla base naturalmente spetterà ai datori di lavoro decidere se aderire o meno e in tal caso i piani aziendali dovranno essere inviati alle aziende sanitarie di riferimento, in coerenza con le *indicazioni ad interim* approvate lo scorso 8 aprile dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

### **Criteri di valutazione della priorità dei piani**

Nel Comunicato viene fatto presente, inoltre, che sulla base dei quesiti posti delle Regioni sono stati elaborati *criteri quantitativi e qualitativi*, che permetteranno loro di valutare le priorità per i piani aziendali sulla base della disponibilità dei vaccini.

In particolare, il criterio quantitativo, privilegiando la capacità di vaccinare numeri consistenti di lavoratori, sia nell'ottica dell'efficienza e velocizzazione della campagna vaccinale sia in quella della solidarietà, secondo il DTO consentirà l'accesso alla vaccinazione a lavoratori di aziende differenti operanti nel medesimo sito produttivo o nello stesso territorio.

Tale criterio tende a facilitare l'accesso di piccole aziende, anche con differenti profili di rischiosità, che più difficilmente potrebbero organizzare punti vaccinali autonomi, semplificando inoltre l'organizzazione della campagna.

### **Classificazione delle attività e livello di rischio**

Inoltre, il nuovo DTO fornisce anche alcuni criteri qualitativi utili a definire le priorità, nel rispetto del principio di tutela dei lavoratori a maggior rischio di contagio da Sars-CoV-2; più precisamente, i diversi settori di attività sono suddivisi in tre macro-gruppi

sulla base della classificazione del rischio, secondo i parametri di esposizione, prossimità e aggregazione contenuti nel Documento tecnico dell'INAIL approvato dal Comitato tecnico scientifico il 9 aprile 2020, insieme ai dati delle denunce di infortunio da Covid-19 analizzati per incidenza nei diversi settori produttivi.

Nella sostanza si tratta di tre tabelle, articolate in ordine alfanumerico per codice Ateco, dove le attività sono distinte per livello di priorità (1,2,3) e sono evidenziati alcuni settori già vaccinati o in corso di vaccinazione, come quelli degli operatori sanitari, dell'istruzione, delle forze dell'ordine e della difesa.

Ma le Regioni, comunque, potranno muoversi autonomamente e valutare ulteriormente i piani anche sulla base del contesto produttivo territoriale e dell'analisi epidemiologica dei focolai osservati a partire dall'inizio della pandemia.

Appare interessante osservare che nel Comunicato viene anche precisato che nei 27 settori considerati più a rischio sono impiegati oltre 11 milioni e mezzo di lavoratori; quelli già vaccinati, in parte o totalmente, sono circa 4,7 milioni, mentre più di 6,8 milioni devono ancora essere immunizzati.

Circa due milioni sono impiegati nel commercio al dettaglio, un settore con rischio prioritario soprattutto nell'ambito alimentare e nei centri commerciali; poco meno di 1,2 milioni lavorano nei servizi di ristorazione, più di 600mila nel trasporto (terrestre, marittimo e aereo), 460mila nei servizi per edifici e passeggeri, settore eterogeneo in parte già vaccinato per l'attività prestata in ambito sanitario e nelle Rsa, e altrettanti nelle industrie alimentari.

### **Modulistica e presentazione aggregata**

Da osservare, inoltre, che nel DTO è riprodotto nell'allegato 1 anche il modulo da utilizzare per la presentazione del piano aziendale di adesione alla campagna vaccinale anti COVID-19, al quale possono partecipare anche più imprese.

Infatti, come previsto dal già citato Protocollo "*vaccinazioni*" dello 6 aprile 2021, i datori di lavoro possono aderire alla campagna vaccinale singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratori occupati.

### **Aziende con più sedi**

Inoltre, come precisato nella nota riportata sul modello di piano aziendale, in caso di più sedi all'interno

**PIANO AZIENDALE DI ADESIONE ALLA CAMPAGNA VACCINALE ANTI COVID-19****PIANO AZIENDALE DI ADESIONE ALLA CAMPAGNA VACCINALE ANTI COVID-19**

Alla ASL \_\_\_\_\_

<b>Denominazione azienda</b>		
Codice ATECO		
Legale rappresentante		
Sede legale		
Sede Unità Produttiva		
Recapito telefonico		
e-mail		
PEC		
Associazione di categoria		
P.IVA / C.F.		
Tot lavoratori in organico c/o la/le Unità produttive		
<b>Medico responsabile della seduta vaccinale</b>		
Ordine appartenenza e n. di iscrizione		
Recapito telefonico		
e-mail		
Aziende aderenti al presente piano vaccinale	<b>Azienda (denominazione e codice ATECO)</b>	<b>N. vaccini richiesti</b>
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____
	_____	_____

I sottoscritti \_\_\_\_\_ (Legale rappresentante) e \_\_\_\_\_ (Medico responsabile della seduta vaccinale) responsabilmente dichiarano di voler aderire alla campagna vaccinale anti-COVID-19 nei luoghi di lavoro e di rispettare, per gli aspetti di propria competenza, quanto previsto dalle "Indicazioni ad Interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 nei luoghi di lavoro" dell'8 aprile 2021.

In particolare, il Medico responsabile della seduta vaccinale dichiara che la somministrazione del vaccino avverrà in uno spazio idoneo alla somministrazione del vaccino sito in \_\_\_\_\_ (comune e provincia) \_\_\_\_\_ (indirizzo)[\*], in grado di garantire l'accesso scaglionato e la permanenza post-vaccinazione, individuato in:

- |   |   |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> ambulatorio/infermeria                                       | <input type="checkbox"/> ambiente esterno appositamente allestito |
| <input type="checkbox"/> ambulatorio mobile   | <input type="checkbox"/> ambiente interno appositamente allestito |
| <input type="checkbox"/> Altro (ad es. HUB aziendali): _____<br>_____                 |   |
| <input type="checkbox"/> HUB/CVP ULSS (come già concordato con la ASL di riferimento) |   |

**Eventuale ritiro dei vaccini avverrà presso la ASL:** \_\_\_\_\_

Il Medico responsabile della seduta vaccinale dichiara che in azienda sono garantite le precauzioni per la conservazione dei vaccini. Dichiara altresì che i vaccini saranno destinati esclusivamente al personale delle aziende aderenti al presente piano così come elencate nella tabella della pagina precedente.

Il Legale rappresentante (o suo delegato)

Il Medico responsabile della seduta vaccinale

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

[\*] in caso di più sedi all'interno della stessa AULSS indicare la sede principale; se sedi afferenti a diverse AULSS, compilare un modulo per ciascuna sede

della stessa AULSS andrà indicata la sede principale come sito per le vaccinazioni mentre, qualora l'azienda abbia sedi afferenti a diverse AULSS andrà compilato un modulo, quindi un piano, per ciascuna sede.

Sotto tale profilo è bene precisare che per le aziende plurilocalizzate la presentazione di piani solo per alcune sedi con l'esclusione di altre potrebbe innescare criticità in termini di *discriminazioni*.

### **Convenzione con le associazioni di categoria e costi a carico delle aziende**

In alternativa alla modalità della vaccinazione diretta, è prevista inoltre la possibilità di stipulare, anche tramite le associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, specifiche convenzioni con strutture sanitarie private in possesso dei requisiti per la vaccinazione.

Ma, precisa ancora l'Istituto assicuratore, i costi per l'attuazione del piano sono a carico delle aziende, fatta eccezione per la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la loro somministrazione (siringhe/ago) e degli strumenti formativi e per la registrazione delle vaccinazioni, che è assicurata dal Servizio sanitario regionale.

### **Il Medico responsabile della seduta vaccinale**

Da rilevare, infine, che nel citato modello di piano aziendale dovrà essere espressamente riportato anche il nominativo del medico responsabile della seduta vaccinale che oltre a dover attestare l'idoneità della sede prescelta per la vaccinazione dei lavoratori, dovrà anche dichiarare che in azienda sono garantite le precauzioni per la conservazione dei vaccini e che gli stessi saranno destinati esclusivamente al personale dell'azienda aderente.

Tale attestazione costituisce evidentemente uno *zoccolo duro*, che potrebbe creare difficoltà per l'accettazione dell'incarico di medico responsabile della seduta vaccinale.

### **Disposizioni regionali e nota dell'Anma**

Sul piano applicativo andrà verificata inoltre, anche l'esistenza di ulteriori disposizioni regolatrici della materia, emanate dalle varie regioni; ad esempio, secondo quanto riportato dall'Associazione Nazionale Medici d'Azienda e Competenti (ANMA) – che sta collaborando con le regioni Lombardia e Veneto sul progetto delle vaccinazioni in azienda – nella nota del 16 maggio 2021, la Regione Emilia Romagna ha pubblicato delle proprie Linee guida, lasciando aperte tutte le opzioni con una modulistica allegata; protocolli regionali sono stati adottati anche da Campania, Piemonte, Puglia, Lazio.

Anche gli approcci circa le varie opzioni praticabili – vaccinazione in azienda, vaccinazioni in hub organizzate dalle Associazioni di categoria/comparto, vaccinazioni in hub pubblici che hanno spazio per accogliere aziende che facessero specifica richiesta, etc. – appaiono differenti tra le varie regioni.

Il rischio concreto, quindi, è che anche in questo caso le regioni procedano in ordine sparso e ciò potrebbe portare a situazioni anche molto difformi tra di loro sul piano territoriale.

### **Problematiche organizzative e ferie**

Anche questo è un dettaglio certamente non trascurabile che dovrà essere attentamente valutato dai datori di lavoro, così come le problematiche organizzative legate, ad esempio, alla disponibilità di locali/strumentazioni adeguati e di personale idoneo e l'avvicinamento alla stagione estiva con il conseguente periodo di ferie che potrebbe complicare e non poco la gestione delle vaccinazioni.

Insomma, la decisione su se aderire o meno deve essere attentamente ponderata sia in termini di costi che criticità gestionali, altre che di rapporti con la competente azienda sanitaria locale. ●